



Anteprima Lemus Edizioni

Gabriele Guglielmi

IL CANTO DELLA FENICE
IL LIBERO JAZZ DI JEANNE LEE

Con interviste a Paolo Fresu e Enrico Rava

Questa pubblicazione è la versione aggiornata e ampliata di *Il canto della Fenice. Sulle tracce di Jeanne Lee*, tesi di laurea di Gabriele Guglielmi (Conservatorio "A. Vivaldi" di Alessandria, a.a. 2021-2022).

© 2024 LeMus Associazione

Gabriele Guglielmi

Il canto della Fenice. Il libero jazz di Jeanne Lee

Con interviste a Paolo Fresu e Enrico Rava

Le traduzioni dei testi dei brani di Jeanne Lee e delle citazioni bibliografiche sono di Gabriele Guglielmi

I edizione cartacea maggio 2024

ISBN 9788831444-330

Prezzo € 20,00

Associazione LeMus

via delle Germane 11 – 10015 Ivrea (TO)

www.lemusedizioni.com – info@lemusedizioni.com



Indice

Brevi cenni sulla vocalità nel free jazz	9
La voce ritrovata	13
1. Una e tante Jeanne	21
Jeanne Lee in breve, 21 – Primi passi, 23 – Una voce fra terra e cielo, 26 – «Canta con la luce», 28 – Un approccio interculturale e multidisciplinare, 30	
2. Suono nuovo	33
In principio era il duo, 33 – «The Newest Sound Around»: guida all'ascolto, 37 – 1963: viaggio in Europa, 43 – Il tesoro musicale riscoperto, 53	
3. Incontri d'avanguardia	59
Il richiamo della danza e delle parole, 59 – Nessuna routine. 63 – Jeanne e Gunter Hampel, 64 – Jeanne e Archie Shepp, 69 – Jeanne e Sunny Murray, 73 – Jeanne e Marion Brown, 75 – Jeanne e Carla Bley, 78 – Jeanne e Anthony Braxton, 80 – Jeanne e Rahsaan Roland Kirk, 81 – Jeanne e Enrico Rava, 83 – Jeanne e Gracham Moncur III con la Jazz Composer's Orchestra, 85 – Jeanne e Andrew Cyrille, 86 – Jeanne e Bob Moses, 91 – Jeanne e Cecil Taylor, 92 – Jeanne e Marcello Melis, 94 – Jeanne e l'avanguardia extrajazzistica, 95	
4. Nessun viaggio / Solo una danza	101
Forme estese, 101 – Respiro condiviso, 102 – Naturali affinità, 110	
5. Ritorno al duo	127
Fuori da una nuvola, 127 – Nel tempo dell'anima, 131 – Fino alla fine, 142	
6. La rottura dolce di Jeanne	145
La musica è teatro, 145 – Creare l'unità, 151	
7. Conversazioni intorno a Jeanne e al free jazz	159
Intervista a Paolo Fresu, 159 – Intervista a Enrico Rava, 166	
Ringraziamenti	175
Bibliografia	177
Discografia	185
Indice dei nomi	189

Inquadra il QR Code,
scopri i **contenuti extra** e consulta tutti i link alle **risorse digitali**
contenuti in questa pubblicazione.



oppure vai al sito **www.lemusedizioni.com**,
cerca nel menù **Pubblicazioni > La Biblioteca Segreta della Cicala**
e clicca sulla copertina di questo libro.

In questo libro le risorse digitali sono indicate in questo modo:

 Nome della risorsa

ASCOLTA SUBITO LA PLAYLIST!

Inquadra il QR Code per ascoltare la playlist di questo libro
su YouTube oppure su Spotify.



Brevi cenni sulla vocalità nel free jazz

In un recente saggio dedicato alla vocalità nel free jazz, l'autore Chris Tonelli afferma: «Gli spazi offerti dal free jazz sono spesso spazi di incontro, spazi di ricerca. Lì incontriamo gli altri, ma incontriamo anche parti di noi stessi e dei nostri strumenti che prima non conoscevamo» (TONELLI 2020, p. 1).

Il free jazz dunque non solo ha invitato tutti gli strumentisti a esplorare, guidati da un principio di libertà, al di fuori delle forme precostituite della musica (strutture, schemi armonici, sequenze ritmiche, ecc...), ma ha anche ampliato il ventaglio dei suoni utilizzabili e fino ad allora esclusi dalla musica occidentale. Per i cantanti, nello specifico, questo ha significato un ricorso sempre più massiccio a suoni che non avevano le loro radici in un'idea di tonalità o di melodia da un lato e di significato dall'altro. Una apertura alle infinite possibilità timbriche che la voce poteva offrire, travalicando un concetto assoluto di estetica e operando in una direzione di astrazione vocale più o meno spinta.

A metà degli anni '90 Paul Dutton – cantante, scrittore, poeta e improvvisatore – coniò il termine “soundsinging” per riferirsi a questa tendenza e agli artisti vocali che intraprendevano questa strada. Interessante il fatto che il termine nacque durante una conversazione con un suo amico che riconosceva una somiglianza fra i

suoi lavori e proprio quelli di Jeanne Lee, dicendo: «Anche lei canta i suoni, non è vero?» (ivi, p. 2). Il termine iniziò a essere privilegiato da Dutton in riferimento al suo lavoro perché più onnicomprensivo, includendo così anche tutti quei suoni non esclusivamente vocali e polisemici che il performer free poteva emettere: schiocchi di lingua e di labbra, digrignamento dei denti, fruscio della saliva, sfregamento dei denti, rumori di suzione, ecc. Inoltre, il termine *soundsinging* si contrapponeva alla locuzione *extended vocal technique* (tecnica vocale estesa): l'idea che questi suoni potessero essere eseguiti tecnicamente, ovvero intenzionalmente, sminuiva il potenziale creativo del cantante che, secondo Dutton, doveva essere guidato nell'atto dell'improvvisazione da un principio di sorpresa.

Rifiutando di adeguarsi pedissequamente a una tradizione vocale imperniata sulla canzone e sul testo, i cantanti free hanno liberato le loro voci e i loro corpi dalle norme e le consuetudini che li dominavano per aprirsi alla dimensione del piacere dell'esplorazione, simile a quella che hanno i bambini (e che spesso in questi ultimi viene repressa dagli adulti). Per le artiste donne questo processo si è mosso parallelamente a una negoziazione del loro ruolo nel panorama jazzistico, permettendo loro di ritagliarsi uno spazio più autentico e liberatorio, lontano dagli stereotipi di genere.

Sempre Tonelli rileva come «i vocalist di free jazz siano stati ampiamente ignorati negli studi sul jazz, sulla voce e nella letteratura musicale sperimentale. Tuttavia, le pratiche vocali del free jazz hanno dato un importante contributo al corpo delle pratiche alle quali ci si riferisce con le etichette di “canto”, “jazz” e “musica sperimentale» (ivi, p. 16). Infatti la vocalità free si lascia ispirare, trae origine e di conseguenza tende a intersecarsi sia con la tradizione jazzistica e le pratiche improvvisative a essa afferenti (lo *scat*¹ nello specifico), con la musica leggera,² con la musica Occidentale di avanguardia (da Schönberg a Berio).

1. Lo *scat* è un'improvvisazione vocale tipica del jazz che fa uso di fonemi privi di senso letterario, a imitazione del suono degli strumenti musicali.

2. Artisti come i primi rocker di colore – Little Richard, Fats Domino – furono di ispirazione, così come altri artisti del calibro di Muddy Waters, James Brown, Aretha Franklin, Yma Sumac, Miriam Makeba per il loro modo innovativo di utilizzare la voce.

Questa molteplicità di riferimenti musicali si unisce anche agli stimoli che la vocalità free ricevette dalle nuove tecnologie (registratori a nastro, campionatori e altri dispositivi di riproduzione o di sintesi ed elaborazione del suono) e dalle discipline diverse dalla musica (arti visive, poesia, teatro, scultura, arte concettuale).

Per la complessità e la ricchezza delle sue suggestioni e derivazioni e per la sua portata simbolica, il canto free ha rappresentato dunque un vero e proprio “movimento di liberazione vocale”, così come lo definisce in un’intervista il vocalist Phil Minton:

Penso che l’umanità sia stata ingannata in un modo o nell’altro. Nella società cristiana occidentale, ci è stato detto: «Questo è quello che la voce fa». Pensa a come parlano i politici o i preti, ci danno continuamente informazioni su ciò che giusto e sbagliato. Un’oppressione vocale, direi... Siamo stati vocalmente igienizzati... Io penso che la voce umana sia stata soppressa e mi piace pensare che sono parte di una liberazione, del movimento di liberazione vocale. [ivi p. 40]

La voce ritrovata

*Se non hai un occhio adatto a vedere il Simorgh,
non avrai neanche un cuore brillante come uno specchio per rifletterlo. [...]
Lo specchio è il cuore. Guarda nel cuore e vi vedrai la sua immagine.*

(Farīd ad-dīn Attār, *La lingua degli uccelli*)

Il 25 gennaio 2019 veniva pubblicato per l'etichetta A-Side Records uno dei più importanti album di inediti degli ultimi anni nell'ambito della musica jazz. Una doppia raccolta di brani registrati tra la fine del 1966 e l'inizio del 1967 presso gli studi della radiotelevisione belga VRT e rimasti per cinquant'anni dimenticati negli archivi prima di essere riscoperti.

L'album di cui stiamo parlando è *The Newest Sound You Never Heard* e il suono "che non abbiamo mai sentito" evocato dal titolo è quello del duo formato da Ran Blake al piano e dalla voce di Jeanne Lee. I due, dopo un esordio non molto fortunato negli Stati Uniti con il loro primo e più celebre album, *The Newest Sound Around* (1961), erano stati accolti in maniera più entusiastica in Europa dove furono in quegli anni a più riprese in tour (prima nel 1963, poi nel 1966-67).

Il loro era un "nuovo suono" frutto delle più varie influenze musicali, artistiche, culturali del periodo. «Eravamo giovani allora», racconta Blake a *Jazziz Magazine* qualche mese dopo il lancio dell'album riscoperto. «Io ero un bambino troppo cresciuto, sui 31 o 32 anni, e lei era tre anni più giovane di me. Penso che fummo più che apprezzati in Belgio, ma presto dimenticati. Non avevo idea che questo materiale fosse stato conservato» (WEINBERG 2019, p. 20).

Purtroppo solo Blake ha potuto sorprendersi del ritrovamento. Jeanne era mancata diciannove anni prima, nell'ottobre del 2000, a soli 61 anni a causa di un cancro.

Tuttavia, grazie anche al ritrovamento e alla pubblicazione di queste registrazioni inedite, Jeanne Lee torna a far parlare di sé. Rinasce, come una fenice, la voce, ma anche lo spirito di un'artista che ha fatto della trasformazione e dell'evoluzione una costante del proprio percorso. Continuamente aperta alle suggestioni del mondo che la circondava, alle vicende sociali e politiche, alla collaborazione con altri artisti di diversa estrazione, al dialogo fra le arti. Non è un caso che nel maggio 2021 Jazz Magazine la inserisca nell'elenco delle dieci voci da (ri)scoprire d'urgenza. Insieme alla Lee, artisti del calibro di Abbey Lincoln, Andy Bey, Roberta Flack, Mark Murphy, Lou Rawls, Esther Marrow, Fontella Bass, Helen Merrill, Randy Crawford (DAROL 2021, p. 38-40). «Un'artista – scrive Adam Shatz sul New York Review – che vorresti che tutti conoscessero, ma che vorresti anche tenere tutta per te. La sua voce aveva il timbro e l'estensione di un violoncello e la bellezza di una nuvola; ti avvolgeva come gli scialli che indossava sul palco» (SHATZ 2020).

Jeanne è stata la voce dell'avanguardia del jazz (nera ed europea), ma ha saputo andare anche oltre. Protagonista di una vicenda artistica difficile da etichettare, spinta continuamente da un'urgenza espressiva che fluidamente oscillava fra la musica, la composizione, il canto, la danza, la poesia. Voce del suo tempo, delle battaglie di una comunità che continuava a soffrire la disuguaglianza nonostante le manifestazioni politiche e civili di quel periodo. Artista al servizio delle proprie visioni e di quelle altrui, così da rendere la sua discografia tanto frammentata quanto ricca di suggestioni e di sorprese. Vicina all'underground jazzistico e artistico in generale, quanto alla musica contemporanea di derivazione colta (si veda la collaborazione con John Cage).

Una figura, inoltre, consapevolmente in equilibrio fra i ruoli di artista, di donna e di madre, pronta a giocare con queste etichette e stravolgerle, uscendo dagli stereotipi di genere e dei generi. Anche per questo è importante riscoprirla in un momento come quello attuale in cui, come ricorda Enrico Bettinello sul Giornale della Musica (sull'onda dell'iniziativa #womentothefore promossa dallo

1

Una e tante Jeanne

*Appena sarai entrato nella prima valle, quella della Ricerca,
cento cose penose ti assaliranno senza sosta.*

*In questo luogo dovrai sostenere cento prove in ogni istante,
lì il pappagallo del cielo è solo una mosca.*

(Farīd ad-dīn Attār, *La lingua degli uccelli*)

Jeanne Lee in breve

Chi era dunque Jeanne Lee? Una cantante, compositrice-improvvisatrice, poetessa, artista multidisciplinare e educatrice statunitense. Durante la sua quarantennale carriera si è esibita a livello internazionale e ha registrato più di 40 album. Uno stile vocale il suo che unisce il richiamo alle prime vocalist jazz mainstream, come Billie Holiday e Dinah Washington, all'intellettualismo dell'avanguardia post-bellica e della musica sperimentale.

Nata a New York il 29 gennaio 1939, Jeanne è una bambina prodigio, figlia di musicisti. Studia al Bard College letteratura, psicologia e danza, e consegue il Bachelor of Arts nel 1961. All'università conosce il pianista Ran Blake col quale forma un duo, vincitore nel 1961 di un concorso per dilettanti organizzato presso l'Apollo Theater a Harlem. Con lui registra il suo primo album, *The Newest Sound Around*, e viaggia in tour in Europa nel 1963. L'anno successivo si trasferisce in California dove si esibisce con il sassofonista e flautista Ian Underwood e con il poeta sonoro David Hazelton (che diventerà suo marito). Tornata in Europa nel 1967 stringe una stretta collaborazione artistica con il polistrumentista Gunter Hampel (col quale si sposerà in seconde nozze) che continuerà ininterrottamen-

te fino alla metà degli anni '90. Registra con Archie Shepp e Sunny Murray nel 1969 e successivamente con numerosi artisti dell'area free jazz, come Marion Brown (1970), Anthony Braxton (1972), Enrico Rava (1973) e Andrew Cyrille (1979). Lavorò anche con Cecil Taylor. Fonda negli anni '70 un'associazione no profit, "Earthforms Rituals", che promuove concerti e programmi educativi. Nel 1972 completa un master in Educazione all'Università di New York. Negli anni '80 si concentra su composizioni proprie, nelle quali si integrano musica, danza e poesia. Fra queste *Emergence*, una suite in cinque parti e *Prayer for Our Time*, un oratorio jazz in dieci atti. Nel 1989 ricompono il duo con Blake per una sessione di registrazione e prende parte al gruppo di Reggie Workman al Knitting Factory di New York. Insegna in vari contesti: l'Hunter College di Boston, il Conservatorio del New England, il Real Conservatorio dell'Aia (Pesi Bassi), e il Conservatorio di Antwerp, in Belgio. Nel 1993 forma un duo col violoncellista jazz David Eyges e compare come voce, insieme a Sheila Jordan, nell'album *The Water is Wide* della sassofonista e flautista canadese Jane Bunnett. Negli anni '90 collabora, sia in ambito live che in studio, con il pianista Mal Waldron. Con lui e con il flautista Toru Tenda è in trio nel 1995 in Giappone, in occasione del cinquantesimo anniversario del lancio della bomba atomica su Hiroshima e Nagasaki. Nel 1997 in Francia propone il concerto "Rainbow Dancing", in cui combina poesia, jazz e danza e, inoltre, presenta ai festival estivi *Reflections of Spain: a Tribute to Latin Music*, con un quintetto che comprendeva Paolo Fresu e Jorge Pardo. Pubblica anche un libro sulla storia del jazz per giovani studenti, *Jam! The Story of Jazz Music* (1999). Jeanne Lee è forse stata la più innovativa cantante della stagione free degli anni '60, capace di essere a suo agio nell'improvvisazione con gli strumentisti, così come con i brani della tradizione spiritual, jazz o pop. Muore il 24 ottobre 2000 a Tijuana, in Messico.

2

Suono nuovo

Dopo la prima valle, si presenta quella dell'Amore.

Per entrarci bisogna immergersi completamente nel fuoco, anzi si deve essere fuoco, poiché altrimenti non si potrebbe vivere. [...] In questa strada non ci sono differenze tra il bene e il male, con l'amore non esiste più il bene né il male.

(Farīd ad-dīn Attār, *La lingua degli uccelli*)

In principio era il duo

Il 1961 è l'anno in cui inizia la carriera artistica di Jeanne. Si è da poco laureata al Bard College quando partecipa con il pianista Ran Blake a un concorso per amatori organizzato dal famoso Apollo Theater di Harlem¹ e lo vince. Nessuno avrebbe scommesso su questo duo di *outsider*: Jeanne a quel tempo lavorava come assistente sociale e Ran invece come impiegato notturno in un hotel.

I due si erano conosciuti qualche anno prima, nelle aule del college. Racconta Blake: «Ci siamo incontrati per la prima volta il 26 settembre 1956 alle 15:45. Lo ricordo, perché la lezione del corso di Scienze Umane sarebbe iniziata da lì a 15 minuti. Non mi sedetti accanto a lei in quella classe durante quei giorni perché in quel periodo stavo passando la mia fase asociale» (Coss 1962, p. 18). Da parte sua Jeanne ricordò che lo conosceva come pianista, ma lui non fu affatto lusingato quando lei gli disse che suonava come Art Ta-

1. L'Apollo Theater è uno dei più famosi club musicali statunitensi, noto soprattutto per essere stato il palco (e trampolino di lancio) per innumerevoli artisti afroamericani. Fra questi Billie Holiday, Ella Fitzgerald, James Brown, Sarah Vaughan, fino a Michael Jackson e i Jackson 5.

tum. Nonostante questi primi incerti approcci, nacque un'amicizia e una serie di collaborazioni musicali durante gli anni dell'università, consapevoli di avere background molto diversi fra loro, ma anche influenzandosi l'un l'altra e coltivando una stima reciproca. Per questo Blake chiese proprio a Jeanne di accompagnarlo su quel palco dell'Apollo Theater che li vide inaspettatamente vincitori.

Lì furono sentiti dalle persone giuste, perché poco dopo ebbero l'occasione di registrare il loro primo album, *The Newest Sound Around*, nientemeno che con una delle principali case discografiche statunitensi, la RCA Victor. Sulla copertina dell'album si legge: «Se ci sarà una duratura *new wave* nel jazz... questa voce, questo piano potrebbero certo rappresentarne l'inizio».

Non stupisce infatti che questa sia l'opera di Jeanne più nota, ricordata e menzionata. Il critico e giornalista del New York Times Ben Ratliff la inserisce fra le 100 più importanti registrazioni jazzistiche della storia, riconoscendone la grandezza proprio in virtù della giovinezza e in parte ingenuità del duo, che privo dei vincoli a cui spesso i musicisti di professione sono legati, ha potuto veramente proporre qualcosa di inedito per l'epoca.

Lee e Blake, con la saggezza che arriva solo dall'ingenuità, andarono nella direzione opposta. Quando registrarono l'album non avevano nulla da perdere e crearono una musica che intuisce la connessione tra il jazz e l'idea del jazz. Guardano al jazz un po' da lontano con soggezione e umiltà; ci portano dentro qualsiasi altra loro esperienza, cantando brani popolari o folk. Questo album non avrebbe mai potuto essere fatto da musicisti che suonano jazz per vivere; è troppo riparato, troppo interiore, troppo romanticizzato.

[RATLIFF 2002, pp. 151-152]

Il risultato finale è sublime e fuori dagli schemi. Un intero album registrato in duo, voce e piano (eccetto un paio di tracce in cui si aggiunge il bassista George Duvivier), soluzione irrituale per il jazz di quegli anni, prevedendo addirittura alcuni momenti di solo piano o voce nuda.

L'album, registrato fra novembre e dicembre del 1961, è composto da una raccolta di 11 brani di varia provenienza: non solo standard jazzistici, ma anche brani da film, folk, spiritual e gospel, uniti

3

Incontri d'avanguardia

*Dopo la valle di cui ho appena parlato, se ne presenta un'altra:
quella della Conoscenza, che non ha inizio né fine.
Non c'è nessuno che possa avere un'opinione sulla lunghezza della strada
che bisogna fare attraverso questa valle.*

(Farīd ad-dīn Attār, *La lingua degli uccelli*)

Il richiamo della danza e delle parole

Nell'autunno del 1966, durante il secondo tour europeo di Jeanne e Blake, si capiva già che i due musicisti stavano per prendere strade nuove e diverse. Fu Cecil Taylor a dire a Jeanne, dopo un concerto a Stoccarda, che sarebbe riuscita a sviluppare pienamente le sue grandi possibilità solo iniziando a collaborare con un gruppo di free jazz.

Il connubio con il pianoforte di Ran Blake aveva sicuramente permesso a Jeanne di maturare musicalmente e vocalmente, ma allo stesso tempo non le permetteva di sviluppare pienamente una delle sue passioni: la danza. «Sono una danzatrice e voglio danzare quando canto» (ENDRESS 1970, p. 210), afferma alla rivista tedesca *Jazz Podium*. La ricerca sul movimento, dunque sul ritmo, fu uno degli elementi che la allontanarono artisticamente da Blake che, invece, era concentrato sui colori armonici.

Inoltre, tornata negli Stati Uniti a metà degli anni '60, Jeanne era entrata in contatto con gli ambienti dello sperimentalismo artistico nati nell'area di San Francisco e connessi alla poesia sonora, agli

happenings e a Fluxus,¹ iniziando a sviluppare un approccio multidisciplinare all'improvvisazione. Una delle figure che la influenzarono maggiormente in questo periodo fu il poeta sonoro David Hazelton, con il quale si sposò nel 1964 ed ebbe la prima figlia, Naima. La coppia si spostò a Berkeley dove molto presto e facilmente si inserì nelle comunità artistiche interdisciplinari della Bay Area. In particolare Hazelton si era iscritto a un corso di poesia alla San Francisco State University insieme a quelli che sarebbero diventati due dei suoi più stretti amici e collaboratori, i poeti Doug Palmer e Jim Thurber. I tre parteciparono al primo *San Francisco Poetry Centre Readings*, che ospitava luminari come LeRoi Jones, James Wright e Gary Snyder.

Col tempo Hazelton divenne una figura di primo piano nella comunità poetica della Bay Area perché fondò il giornale di poesia *Synapse* e fu organizzatore di numerosi eventi fra cui il *First International Concert Reading of Experimental Poetry in the Bay Area* e il *First Exhibition of Experimental Poetry in the Bay Area*. Sede di questi eventi era un importante spazio per performance di tipo interdisciplinare proprio a Berkeley, l'Open Theater, attivo dalla sua apertura nel settembre del 1965 fino al marzo 1966. Lì ebbero luogo spettacoli di teatro sperimentale, *happenings*, performance multimediali, concerti jazz e rock, reading poetici, esecuzioni di musica classica d'avanguardia e conferenze.

In merito all'importanza che Hazelton ebbe nella sua crescita artistica Jeanne disse: «Mi ha mostrato che c'è una tonalità nelle parole. Non è necessario aggiungere suoni alle parole per farle suonare o per metterle in relazione con le altre: hanno suoni propri. A David

1. Movimento o forse, più liberamente, atteggiamento artistico, costituitosi nel 1962 (ma già operante alla fine degli anni '50) attorno alle posizioni intellettuali dell'architetto di origini lituane George Maciunas. Fluxus mirava a incorporare il flusso dell'intera esistenza nell'arte, muovendosi liberamente fra i linguaggi e codici artistici, scardinando i concetti estetici tradizionali, proponendo forme espressive che spesso, sull'onda dei coevi *happenings*, coinvolgevano in egual misura operatori e fruitori. Dagli Stati Uniti si diffuse presto all'Europa e al Giappone, creando una rete di artisti, designer, poeti e molti musicisti, influenzati dalla figura del compositore John Cage. Tra i più noti esponenti La Monte Young, Yoko Ono, Alison Knowles, Dick Higgins, George Brecht, Nam June Paik e, in Italia, Giuseppe Chiari e Sylvano Bussotti.

Publications, New York, 1972). Le parole si trasformano fluidamente in puri suoni, fino alla nuda percussione delle consonanti che gareggiano con le percussioni strumentali.

L'idea di una specie di festa tribale torna nell'ultima traccia dell'album, *Non-Expectation Celebration*, dove le parole declamate da Jeanne si mischiano a un magma di percussioni (fra cui campane e sonagli) e suoni elettronici.

Di qualche anno più tardi è il ben più noto album *Nuba*, nel quale Jeanne compare in trio con Cyrille e con il sassofonista Jimmy Lyons. Il disco, edito da Black Saint, fu registrato nel giugno de 1979 ai Fontana Studio di Milano. Gli autori della *Penguin Guide to Jazz Recordings* hanno assegnato all'opera 4 stelle scrivendo: «Questo album altamente lirico è quasi un'opera in miniatura, che sviluppa le idee del sorprendente disco solista di Cyrille, *What about?*, che lo vede vocalizzare – anche se senza parole – il dolore e la frustrazione dell'esperienza nera in America» (COOK, MORTON 2008, p. 324).

Le due tracce che aprono e chiudono il disco, che recano entrambe il titolo di *Nuba*, distinguendole con la semplice numerazione (1 e 2), sono basate sull'omonimo componimento poetico della Lee, scritto nel giugno 1979 e dedicato proprio a Lyons e Cyrille, come riportato nelle note di copertina dell'album.

Sun-down;
 a days march
across the sands
 in the camels' wake
we came, the children
 sleeping against our skins
stuck with sweat, here
 to the well by the Oasis
of the Towering Willows.
 Cooled by the evening breeze
we watch the purple
 shadows of night
Stretch across our camp.
 The boys have assembled the herd
for their nightly milking.

*Food and wine / spread a blanket
of dreams across our weary eyes.
Lulled by the music
from the compound of the men
we sleep.
We will awaken
At the dawning of the day
Refreshed,
for the next days march
across the sands...²¹*

La voce di Jeanne dondola fra le parole del componimento, variando l'altezza e la lunghezza delle sillabe, accompagnata dall'incessante ritmo della batteria, che evoca la marcia nel deserto, e dal sax che disegna un ininterrotto ricamo di note simili ai melismi del canto nordafricano.

In *Cornbread Picnic (Maize)* Jeanne vocalizza liberamente con suoni distesi e morbidi, confondendosi a tratti con il suono del sax, su un tappeto sonoro di suoni percussivi. Segue una seconda sezione in cui prima la cantante sovrappone veloci schiocchi della lingua sul palato alla trama delle percussioni, in un gioco imitativo che continua poco dopo nell'alternanza di briosi vocalizzi e guizzi del sax.

In *The One Before Zero* il suono del respiro è il protagonista iniziale, declinato in sospiri e soffi, poco dopo sostituiti da vocalizzazioni punteggiate qua e là dalle percussioni (veramente varie, se consideriamo che Cyrille utilizza fra gli altri tamburelli, fischietti, triangoli, cimbali, strumenti africani, maracas) e alle quali il sax fa da controcanto.

21. "Tramonto; / un giorno di marcia / attraverso le sabbie / sulla scia dei cammelli / arrivammo, i bambini / che dormivano sulle nostre pelli / bloccati nel sudore, qui / al pozzo presso l'Oasi / dei Salici Torreggianti. / Rinfrescati dalla brezza serale / guardiamo le viola / ombre della notte / ci allungiamo nel nostro accampamento / I ragazzi hanno radunato la mandria / per la loro mungitura notturna. / Cibo e vino / stendiamo una coperta / di sogni sui nostri occhi stanchi. / Cullati dalla musica / proveniente dall'assembramento degli uomini / dormiamo. / Ci risveglieremo / all'alba del giorno / Rinfrescati, / per la marcia dei prossimi giorni / attraverso le sabbie..."

Nessun viaggio / Solo una danza

*Viene poi la valle dove non ci sono pretese da avere né senso spirituale da scoprire.
Da questa disposizione dell'anima verso l'indipendenza si alza un vento freddo
la cui violenza sconvolge in un istante uno spazio immenso.*

(Farīd ad-dīn Attār, *La lingua degli uccelli*)

Forme estese

L'esperienza con John Cage ispirò Jeanne a dedicarsi a lavori più estesi e scritti di proprio pugno. In particolare nel 1976, grazie a una sovvenzione della NEA,¹ riuscì a combinare musica, poesia e danza in un progetto da lei più volte citato e riproposto anche negli anni successivi: un oratorio jazz dal titolo *Prayers for Our Time*. L'opera è basata sul poema *La lingua degli uccelli* del poeta persiano, nonché maestro della corrente speculativa del sufismo, Farīd ad-dīn Attār (1177), una sorta di allegoria del viaggio che ognuno deve compiere per realizzare se stesso e ritrovare la propria essenza. Una vera e propria favola esoterica che vede come protagonisti tutti i volatili del mondo riunitisi a convegno e che proprio in quell'occasione decidono di partire per un viaggio agli estremi della terra conosciuta alla ricerca del loro sovrano, il mitico Simorgh (ovvero la Fenice). Per raggiungerlo dovranno attraversare sette valli, che rappresen-

1. La NEA (National Endowment for the Arts) è un'agenzia federale indipendente, istituita dal Congresso degli Stati Uniti nel 1965, fra i più importanti enti finanziatori delle arti e dell'educazione artistica statunitensi e un catalizzatore per i sostegni pubblici e privati alle arti.

tano le tappe di un viaggio iniziatico, ma solo in trenta arrivano a destinazione (vedi cap. *La voce ritrovata*).

Questa cifra torna nel numero dei performer previsti nelle dieci scene che compongono i due atti dell'opera: 10 musicisti, 10 cantanti e 10 danzatori. «Ho adattato quel viaggio attraverso le sette valli in modo che fosse visto con gli occhi del ventesimo secolo, e per la musica esso utilizza l'intero spettro, dagli spiritual all'avanguardia» (PARELES 1983, p. 8).

A proposito dello spettacolo Jeanne affermò in seguito:

Lo vedo anche come un workshop... fa aprire le persone... c'è un movimento dentro e fuori ed esso esplora differenti stati dell'essere, passa attraverso la valle della ricerca, la valle dell'amore, la valle della conoscenza, la valle dell'unità, la valle dell'indipendenza e del distacco, la valle della privazione e dell'annientamento e poi passa attraverso gli stati del risveglio e della trasformazione... facciamo viaggi come questi ogni giorno... dipende quanto sei intraprendente... è qualcosa da affrontare e che non ci deve sconfiggere o bloccare... trasformato in una sorta di comprensione. [GEIGER 1983, p. 35]

Scrisse anche una suite in cinque parti dal titolo *Emergence*, appena citata in alcuni articoli e interviste.

Respiro condiviso

Nel febbraio del 1974 Jeanne è in studio a New York per un importante progetto: il primo album registrato unicamente a suo nome, come leader. Il titolo del lavoro è *Conspiracy*, riferendo questo termine a uno spazio in cui si respira insieme, dunque si vive e si condividono le stesse esperienze. Originariamente pubblicato sotto l'etichetta Earthforms,² l'album è stato ristampato nel 2021 dall'in-

2. Earthforms oltre a essere stata per breve tempo l'etichetta discografica di Jeanne Lee, era anche il nome dell'associazione no-profit (Earthforms Rituals) della cantante, che promuoveva concerti e programmi educativi attorno a veri e propri rituali condotti da lei o da altri artisti. Jeanne Lee stessa a volte usava il nome di Earthform.

5

Ritorno al duo

*In seguito dovrai attraversare la valle dell'Unità,
luogo della privazione di tutte le cose e della loro unione.
Tutti quelli che in questo deserto sollevano la testa, l'alzano da uno stesso collo.*

(Farīd ad-dīn Attār, *La lingua degli uccelli*)

Fuori da una nuvola

Nel 1989, dopo più di vent'anni, Jeanne Lee ebbe l'occasione di ricongiungersi al suo storico collega, il pianista Ran Blake. Fu proprio quest'ultimo a pensare alla sua compagna di tanti viaggi musicali in seguito alla proposta di registrazione di un nuovo album da parte di Jean-Jacques Pussiau della Owl Records. Nacque così *You Stepped Out of a Cloud*, un nuovo disco completamente in duo. Un ritorno a quelle origini che li aveva lanciati e resi celebri, arricchito però dal bagaglio di esperienze che i due avevano accumulato nei decenni precedenti. «Con un LP di notevoli duetti, *You Stepped Out of a Cloud* è un ritratto riccamente dettagliato di una partnership musicale unica che entra nel suo quarto decennio» (SHOEMAKER 1991, p. 37), così Bill Shoemaker recensisce l'album su Downbeat nel settembre 1991.

L'album fu registrato l'11 agosto 1989 nella Jordan Hall del New England Conservatory of Music e, ancora una volta, ripropone la formula cara al duo: una serie di brani di varia estrazione, dagli standard alla musica da film, dalla bossa a temi originali, eseguiti come sempre in maniera poco standard, intimistica, intellettuale.

L'album è aperto dal classico del 1940 *You Stepped Out of a Dream*, musica di Nacio Herb Brown e liriche di Gus Kahn, brano anche del

repertorio teatrale (fu inserito nel 1941 nel musical *Ziegfeld Girl*), e standard jazz che può vantare numerose versioni. Una canzone perfetta per ricatapultare l'ascoltatore nelle atmosfere oniriche e nebbiose care al duo. La voce di Jeanne, che ha il calore di un violoncello, sprigiona un notevole ventaglio di nuance dinamiche ed espressive.

Con *Newswatch* assistiamo a un lungo solo vocale di Jeanne su musica del clarinettista Perry Robinson (membro della band di Gunter Hampel): la voce si moltiplica e si fa band, non solo cantando un testo della stessa Lee di tema politico-sociale, ma accennando a tratti la percussione swingante o il basso, inserendo frammenti di scat dal sapore blues. Jeanne sembra adattare a se stessa lo stile di Bobby McFerrin, col quale aveva collaborato nel progetto del 1982 "Vocal Summit" (insieme anche a Jay Clayton, Bob Stoloff, Urszula Dudziak, Lauren Newton). L'incontro fra questi grandi vocalist fu impresso nell'album *Sorrow Is Not Forever – Love Is*, registrato in parte al New Jazz Meeting di Baden-Baden.

Segue il brano *The Wind* del pianista e compositore Russell Donald Freeman,¹ su testo di Jerry Gladstone. Una malinconica e sofferata ballad che può vantare numerose interpretazioni jazzistiche sia strumentali (Chet Baker, Leo Wright, Stan Getz, Keith Jarrett) sia vocali (June Christy), con addirittura sconfinamenti nel pop (Mariah Carey ne fece una versione, con un nuovo testo, per il suo album del 1991 *Emotions*). Il duo ne regala una versione da film noir, sospesa, cupa e meditata, che ricorda la *Laura* del loro primo lavoro.

Worry Now Later è il brano di Monk pubblicato per la prima volta nel 1960 nell'album dal vivo *Thelonius Monk at the Blackhawk*. Il duo lavora come al solito in sottrazione: il piano colora con alcuni accordi i finali di frase cantati da Jeanne o si inserisce nelle pause con grappoli veloci di note, in un gioco musicale che esalta lo spirito del testo cantato.

1. Russell Donald Freeman (1926-2002) fu uno dei musicisti emersi durante il periodo di permanenza di Charlie Parker nell'area di Los Angeles, portando i suoni del bebop sulla West Coast americana. Inizialmente formatosi in ambito classico, Freeman fu pianista e compositore, affermandosi in ambito jazzistico nella seconda metà degli anni '40 dopo aver lavorato con Art Pepper e Shorty Roger, oltre ad aver suonato in una sessione con Charlie Parker. Negli anni '50 collabora con Chet Baker, Shelly Manne e Clifford Brown.

6

La rottura dolce di Jeanne

*Dopo la valle dell'Unità viene quella dello stupore. [...]
Nel suo stupore l'uomo non potrebbe avanzare fino a questo luogo.
Rimarrebbe stupefatto e si perderebbe in questa strada.
Ma colui che ha l'unità incisa nel cuore,
dimentica tutto e dimentica se stesso.*

(Farīd ad-dīn Attār, *La lingua degli uccelli*)

La musica è teatro

Al termine del lungo excursus attraverso quattro decenni di attività artistica della Lee possiamo apprezzarne con maggiore chiarezza i contorni, le traiettorie e i principi ispiratori. Jeanne si è mossa, sempre con la grazia di una danzatrice, fra mondi diversi, collegandoli attraverso un'unica armoniosa coreografia. Tutto in Jeanne parte dunque dal corpo. Da lì si genera un movimento che diventa suono, diventa una voce libera di esprimersi fuori da schemi precostituiti, sul ritmo dei sentimenti e delle emozioni. Questo cammino esplorativo attraverso gli infiniti colori della voce umana pone la Lee sullo stesso percorso di quel movimento di ricerca vocale sviluppatosi all'inizio degli anni '60 con il mezzo-soprano Cathy Berberian (moglie e musa del compositore Luciano Berio), una delle più popolari interpreti delle opere vocali dell'avanguardia del secondo Novecento. Un'esperienza che attrasse presto altre artiste, di estrazione anche molto diversa, come Meredith Monk, Joan La Barbara, Jay Clayton, tutte interessate a esplorare le illimitate possibilità della voce al di fuori dei pregiudizi, arricchendo le possibilità espressive di questo primigenio strumento musicale umano con il ricorso a quei suoni che fino ad allora erano ritenuti "non musicali". Gemi-

ti, grugniti, urla, lamenti, sospiri, risate: un vocabolario sonoro che era stato completamente ignorato e precluso dai compositori fino a quel momento.

Questa sensibilità artistica e intellettuale, frutto sicuramente della formazione universitaria e degli incontri fin dalla giovane età con la musica colta e del Novecento, si somma e si intreccia con un forte radicamento della tradizione jazzistica, in particolare del blues, sempre presente anche nelle sue esperienze più sperimentali. Il blues vive in lei non solo nelle note che canta, ma nei suoni che emette, nel modo in cui pronuncia le parole, nel ritmico cantilenare dei testi. Il blues è una casa che non imprigiona, una bussola che le permette di fare i viaggi più insoliti senza perdersi. Questo perché la ricollega in maniera forte ai fondamenti dell'esperienza musicale africana, che lei applicherà e approfondirà per tutta la vita: senso della comunità e condivisione, aspetto rituale e catartico, fisicità, ritmo ed embodiment, identità dei linguaggi artistici (musica, danza, poesia), fascinazione per il mito e gli archetipi.

È dunque dall'unione di questi due universi – da un lato quello delle avanguardie musicali del Novecento, dall'altro quello riconducibile a una matrice africana e afroamericana – che si innesta la storia artistica (e non solo) di Jeanne Lee. Una storia che la portò ad affermare che «la musica da concerto è sempre teatro» (SHATZ 2017), come rileva Adam Shatz. Una prospettiva che è comune, in fondo, a tutto il free jazz, perché il progetto di recupero dei caratteri autentici dell'africanità musicale sfocia inevitabilmente in quella dimensione intrinseca rituale che è propria anche del teatro. Quest'ultimo, dunque, è senza alcun dubbio il terzo polo di influenza per Jeanne, facendo cadere sotto questa etichetta anche tutto ciò che riguarda l'espressione corporea, la danza in particolare, che sappiamo essere stata uno dei fulcri della poetica della cantante.

Se guardiamo infatti allo sviluppo del teatro e delle tecniche attoriali nel Novecento, possiamo sicuramente riconoscere delle dinamiche simili e parallele a quelle prima citate in ambito musicale. Si pensi al processo di progressiva valorizzazione della corporeità, ad esempio. L'invenzione della biomeccanica di Mejerchol'd prevedeva un sistema di allenamento dell'attore ancora prima dell'approccio al testo scritto e alla recitazione in senso stretto. L'attore doveva dun-

Conversazioni intorno a Jeanne e al free jazz

*Dopo la sesta valle, viene quella del denudamento e dell'annientamento,
valle di cui è impossibile fare la descrizione esatta.*

*Quello che si può considerare come l'essenza di questa valle è l'oblio,
il mutismo, la sordità e il dileguamento.*

(Farīd ad-dīn Attār, *La lingua degli uccelli*)

Intervista a Paolo Fresu

Paolo Fresu, classe 1961, è trombettista, flicornista, compositore e scrittore nato a Berchidda, in Sardegna. È uno dei più importanti nomi del jazz contemporaneo a livello internazionale. La sua attività discografica vanta oltre 450 dischi, di cui 90 a suo nome e come co-leader. Oltre 3500 i concerti in tutto il mondo. Ha svolto anche un'intensa attività didattica e istituzionale e ha ricevuto numerosissimi premi e riconoscimenti. Dal 1988 è direttore artistico del festival "Time in Jazz" di Berchidda.

Sig. Fresu, lei è stato uno dei musicisti italiani che ha potuto conoscere e collaborare con Jeanne Lee agli inizi degli anni 2000 nel progetto «Reflections of Spain: a Tribute to Latin Music» insieme a Jorge Pardo, e per l'album «Pasajes/Passages (Jazz Viene del Sur)» come testimonia un concerto registrato a Siviglia nel febbraio del 2000. Conosceva già questa artista prima di incontrarla sul palco? Se sì, cosa aveva apprezzato della sua produzione artistica? Come sono nate queste collaborazioni?

Sapevo poco di Jeanne Lee, ma conoscevo ovviamente le cose fondamentali. È di certo un'artista che, alla fine, non ha avuto il consen-

so che meritava. In Italia era poco nota e io l'ho conosciuta grazie a un'amica comune, la fotografa Nina Contini Melis. Nina è stata la moglie di Marcello Melis, grande contrabbassista e leader di origini sarde. Loro si erano trasferiti a Parigi da Kiev, dove Marcello lavorava per l'ICE [l'Istituto per il Commercio Estero]. Ironia della sorte, vennero ad abitare proprio davanti a casa mia a Beaubourg, in Rue de Montmorency. Marcello poi si ammalò di tumore e purtroppo morì proprio a Parigi. Nina e Marcello erano amici di Jeanne e della sua famiglia dal periodo in cui avevano abitato a New York ed è dalle loro parole che conobbi questa artista.

Poi incontrai Jeanne Lee in occasione di quel master di una settimana tra jazz e flamenco a Siviglia, verso la fine del 1999. Seguì il disco nel 2000. Lì ci siamo conosciuti meglio e poi l'ho invitata a suonare a Berchidda. Anche se i miei ricordi sono un po' offuscati, feci anche un concerto a Colmar con lei, Mal Waldron e alcuni musicisti francesi, proprio nel periodo in cui abitavo in Francia. Un progetto che poi ebbe un seguito. È possibile addirittura che al basso ci fosse Jean-François Jenny-Clark... ma non è un ricordo netto. Insomma, questi sono gli incontri fondamentali che hanno disegnato il mio rapporto con Jeanne Lee, che poi appunto è stata invitata a Berchidda a suonare in duo con Alain Jean-Marie.

Vi sono molti punti di contatto fra il percorso artistico della Lee e il suo. In primis l'idea forte della correlazione fra musica-suono e corpo-movimento. Può questo dipendere dal fatto che entrambi avete avuto e avete a che fare con uno strumento a fiato?

Di certo ci sono molti punti di contatto tra il percorso artistico di Jeanne Lee e il mio. L'idea della correlazione fra musica-suono e corpo-movimento sono un po' parte anche della mia musica. Inoltre anche nel mio percorso e ricerca ho sempre cercato di mettere insieme linguaggi diversi, non solo come musicista, ma anche come direttore artistico di "Time in Jazz". La mia idea del fare musica, arte e cultura si trasmette infatti anche nel programma di questo festival che da 36 anni abbraccia, accanto al jazz e musiche affini, anche i linguaggi della fotografia, del cinema, della danza, del teatro e delle arti performative.

Bibliografia

Inquadra il QR Code e vai alla pagina web dedicata a questo libro
per consultare i link della bibliografia online



oppure vai al sito www.lemusedizioni.com,
cerca nel menù **Pubblicazioni** > **La Biblioteca Segreta della Cicala**
e clicca sulla copertina di questo libro

☰ CARTACEA

- BELGRAVE Barbara (1963), *Jeanne Lee et Ran Blake*, «Jazz Hot», 189, Jul-Aug. C.A. d'E. (1963), *Jeanne Lee, erede di Billie Holiday. Concerto jazz alla Sala Scarlatti del Conservatorio*, «L'Orchestra», 18-19 maggio.
- CAPRERA Flavio (2009), *Jazz 101. La storia del jazz in 101 dischi*, Mondadori, Milano.
- CARLES Philippe (2006), *Jeanne Lee. Le souffle des mots. Comme elle était apparue, Jeanne Lee est ripartie: sur la pointe des mots et au rythme d'une danse presque immobile*, «Jazz Magazine», 569, Avril.
- CARLES Philippe, RICARD Jean Paul (1999), *La musique des mots des Jeanne Lee*, in: «Jazz Magazine», 494, July/August.
- CHADBOURNE Eugene (1977), *Jeanne Lee. "Conspiracy" (Earthforms 1)*, «Coda», 155, May/June.
- COOK Richard, MORTON Brian (2008), *The Penguin Guide to Jazz Recordings (9th edition)*, Penguin, London.
- COSS Bill (1962), *Jeanne Lee and Ran Blake. The agonies of exploration*, «Down Beat», 1962, 29/24, May.
- DAROL Guy (2021), *Le grand dossier. 10 voix à (re)découvrir d'urgence. Jeanne Lee. Les mots et les flammes*, «Jazz Magazine», 737, May, pp. 39-40.
- ENDRESS Gudrun (1970), *Jeanne Lee. Tänzerisches Singen*, «Jazz Podium», 19/6, June.

- FEDERIGHI Luciano (1986), *Cantare il jazz. L'universo vocale afroamericano*, Laterza, Bari.
- FOOTE Lona (1988), *Jeanne Lee. Meet the composer*, «Ear Magazine», May.
- GEIGER Annette (1983), *Jeanne Lee. "You don't have to go into boxes just because the boxes are made"*, «Jazz» (Schweiz/A3), May 5.
- GUSSOW Mel (1976), *Theater: "A Rat's Mass"*, «The New York Times», March 11.
- HILLEGAS Don (1993), *Jeanne Lee. Ambrosia mama*, «Cuadernos de Jazz», 18, September/October.
- JENKINS Todd S. (2004), *Free jazz and free improvisation: an Encyclopedia*, Vol. 1, Greenwood Press, London.
- LEWIS Eric (2018), *This Ain't a Hate Thing. Jeanne Lee and the Subversion of the Jazz Standard*, «Jazz & Culture», vol. 1, University of Illinois Press.
- ONORI Luigi (2017), *La magica utopia di una visionaria*, «Alias», 890, agosto.
- PARELES Jon (1983), *Gunter Hampel's Big Band Playing at Columbia*, «The New York Times», April 22, section C.
- POLILLO Arrigo (1997), *Jazz. La vicenda e i protagonisti della musica afro-americana*, 12a rist., Mondadori, Milano.
- PORTER Eric (2006), *Jeanne Lee's Voice*, «Critical Studies in Improvisation», 2/1.
- RATLIFF Ben (2002), *Jazz. A critic's guide to the 100 most important recordings*, Times Books, New York.
- RAVA Enrico (2011), *Incontri con musicisti straordinari. La storia del mio jazz*, Feltrinelli, Milano.
- REED Anthony (2021), *Soundworks. Race, Sound and Poetry in Production*, Duke University Press, Durham and London.
- RENZINI Letizia (2000), *Cantare come una danza*, «Musica Jazz», 56/11, novembre, pp. 52-54.
- RIGGINS Roger (1979), *Jeanne Lee Interview*, «Coda», 164/165, February, pp. 4-9.
- ROLLAND Michel (2001), *Jeanne Lee. Etica para una estética*, «Cuadernos de Jazz», 62, January/February.
- SHOEMAKER Bill (1991), *Ran Blake & Jeanne Lee. "You stepped out of a cloud" (Owl)*, «Down Beat», 58/9, September.
- SIMON François-René (2000), *Jeanne Lee. Elle dansait (avec) le mots*, «Jazz Magazine», 510, December.
- TONELLI Chris (2020), *Voices Found. Free Jazz and Singing*, Routledge, New York.
- TORTI Diana (2017), *Jeanne Lee, arte in movimento*, «Alias», 890, agosto.
- WEGNER Matthias (1998), *Jeanne Lee. Liberalität der Stimme*, «Jazz Podium», 47/4, April.

Discografia

Inquadra il QR Code e ascolta la playlist di Jeanne Lee selezionata dall'Autore



LAVORI COME LEADER

Conspiracy, Earthform Records, 1974

Natural Affinities, Owl, 1992

CON RAN BLAKE

The Newest Sound Around, RCA, 1961

Free Standards- Stockholm 1966, CBS, 1966

You Stepped Out of a Cloud, Owl, 1989

The Newest Sound You Never Heard, A-Side Records, 2019

CON GUNTER HAMPEL

Studio Reihe Neuer Musik, Wergo, 1968

The 8th of July 1969, Birth, 1969

Ballet-Symphony, Birth, 1970

People Symphony, Birth, 1970

Out of New York, Mps, 1971

Family, Birth, 1972

Angel, Birth, 1972

Waltz for 3 Universe in a Corridor, Birth, 1972

Broadway, Birth, 1972

I Love Being with You, Birth, 1972
Unity Dance/Unity Concert, Birth, 1972
Out from Under, Birth, 1974
Cosmic Dancer, Birth, 1975
Enfant Terrible, Birth, 1975
Transformation, Birth, 1976
That Came Down on Me, Birth, 1978
All Is Real, Birth, 1978
Oasis, Horo, 1978
All the Things You Could Be If Charles Mingus Was Your Daddy, Birth, 1980
A Place to Be with Us, Birth, 1980
Life on This Planet, Birth, 1981
Cavana, Birth, 1981
Generator, Birth, 1981
Companions, Birth, 1982
Jubilation, Birth, 1983
Fresh Heat – Live at Sweet Basil, Birth, 1983
Celestial Harmony, Birth, 1991
Celestial Glory, Birth, 1992

CON ARCHIE SHEPP

Blasé, Charly CD, 1969
African Moods, Circle Records, 1984

CON SUNNY MURRAY

Homage to Africa, Byg/Actuel, 1969

CON MARION BROWN

In Sommerhausen, Calig, 1969
Afternoon of a Georgia Faun, Ecm, 1970

CON CARLA BLEY

Escalator Over the Hill, Jcoa/Ecm, 1971

CON ANTHONY BRAXTON

Town Hall 1972, Trio, 1972

Indice dei nomi

- Abbuehl, Susanne 30
Abercrombie, John 84, 166
Abrams, Muhal Richard 122n
ad-din Attâr, Farid 19, 101
Adams, Eileen 62
Adderley, Cannonball 35, 44n
Allen, Sanfors 82, 146
Altschul, Barry 81
Anderson, Ian 82n
Antonioli, Laurie 135
Antony, Richard 45n
Art Ensemble of Chicago 28, 73n, 74, 122n
Astarita, Nestor 85
Atkinson, Lisle 111, 124, 142
Avakian, George 44
Ayler, Albert 73, 166, 169
Bach, Johann Sebastian 25, 26, 174
Baker, Chet 128, 166
Baker, Newman 111, 124, 142
Bakr, Rashied 93
Baraka, Amiri 149
Barba, Eugenio 147
Barber, Julien 82
Barbieri, Gato 83, 94, 166
Barnes, James 100
Bartók, Béla 26, 92
Bass, Fontella 14
Beck, Julian 148
Beckett, Samuel 147
Belcher, Supply 99
Benton, Walter 17
Berberian, Cathy 145
Berendt, Joachim 44
Berio, Luciano 10, 145
Berlin, Irving 140
Bernstein, Leonard 52, 56
Betsch, John 132
Bey, Andy 14, 93
Bey, Milene 131
Bianchi, Filippo 173
Billings, William 99
Bingert, Hector "Finito" 85
Bisceglia, Jacques 73
Blake, Ran 13, 14, 19, 21, 22, 26, 33-36,
38, 40, 42-46, 48-57, 59, 63, 111,
127, 129, 130, 133, 142
Blakey, Art 152, 167
Bley, Carla 19, 28, 78, 79, 84-86, 166,
167, 169
Bley, Paul 110n
Blue, Peggie 71
Bluiett, Hamiet 136, 142
Bollani, Stefano 166
Borca, Karen 93
Borges, Eddie 119
Bowie, Lester 71, 74, 95, 136, 142, 171, 172
Bradley, Bill 45n

Brahms, Johannes 25
 Braxton, Anthony 19, 22, 67, 76, 80, 81,
 122n
 Brecht, George 60n
 Brecker, Randy 91
 Brel, Jacques 45n
 Breuker, Willem 65, 67
 Bridgewater, Dee Dee 81-83
 Broadnax, Paul 111, 115
 Brooks, John Benson 35
 Brown, Al 82
 Brown, Clifford 128n
 Brown, Earle 97
 Brown, James 10, 33n
 Brown, John 23
 Brown, Marion 19, 22, 70, 75-78, 85,
 115, 170
 Brown, Nacio Herb 127
 Brown, Sonny 82
 Bruce, Jack 79
 Bues, Martin 129
 Bunnett, Jane 22
 Burrell, Dave 69n, 71, 73n, 74
 Burton, Ron 82
 Bushler, Herb 84
 Bussotti, Sylvano 60n

 Cage, John 14, 19, 60n, 96, 97, 99-101,
 173, 174
 Camus, Marcel 75n
 Carey, Mariah 128
 Carter, Daniel 91
 Carter, Kent 167
 Castel, Nico 100
 Charles, Ray 47, 48, 56, 81n, 85
 Cherry, Don 78, 166-168
 Chezatmyn, Nadja 93
 Chiari, Giuseppe 60
 Christy, June 128
 Cimber, Alphonse 86
 Clark, Benjamin 100
 Clarke, Selwart 82
 Clayton, Jay 117, 128, 145
 Cleaver, Elridge 69n
 Cole, Nat King 42
 Coleman, Ornette 16, 35, 36, 51, 57, 61,
 68, 79, 166, 167
 Coleman, Steve 135
 Coltrane, John 15, 25, 54, 69, 75, 92,
 131, 135

 Contini Melis, Nina 160
 Cook, Marty 104
 Cooper, Jerome 81
 Cooper, Reed 62
 Coots, John Frederick 132
 Corea, Chick 76, 78
 Courbois, Pierre 65
 Courlander, Harold 35
 Cox, William 93
 Crawford, Randy 14
 Curtis, Larry 76
 Cyrille, Andrew 19, 22, 73n, 76, 78, 86-
 88, 130, 135, 143

 d'Earth, John 91
 Daniel, Ted 86
 Davidson, Mickey 117, 154
 Davis, Angela 153
 Davis, Jimmy 35
 Davis, Miles 15, 25, 28, 36n, 44n, 53, 54,
 84, 166
 De Crescenzo, Francesco 45
 De Filippo, Peppino 45
 Debussy, Claude 36, 76n, 138
 DeJohnette, Jack 84
 Delcloo, Claude 73
 Dietz, Howard 130
 Dixon, Bill 171
 Dixon, Gayle 82
 Dolphy, Eric 15, 16, 131, 134
 Domino Jr., Antoine Dominique *vedi*
 Fats Domino
 du Vall, Tomas 17
 Dudziak, Urszula 128
 Dutton, Paul 9, 10
 Duvivier, George 34, 39, 41
 Dyani, Johnny 167, 169

 Eagle, Swift 100
 Eicher, Manfred 170
 Elf, Mark 85
 Ellington, Duke 24, 25, 56, 57, 69, 72,
 132, 135
 Evans, Bill 54
 Evans, Gil 84, 110n
 Eyges, David 22, 91

 Fats Domino 10n
 Fats Waller 56, 132

Favors, Malachi 71, 74
 Feldman, Morton 173
 Finlay, Ian Hamilton 61
 Fisher, Marvin 35
 Fitzgerald, Ella 24, 25, 33n, 54, 63, 70
 Flack, Roberta 14
 Fluxus (movimento) 17, 60, 96, 148
 Franceschini, Romulus 86
 Franklin, Aretha 10n, 25, 28
 Franklin, Ruth 62
 Franza, Loredana 151
 Frederick, Coots 132
 Freeman, Earl 74
 Freeman, L. Sharon 121
 Freeman, Russell Donald 128
 French, Jacob 99
 Fresu, Paolo 19, 22, 159, 175
 Fuller, Buckminster 173

Galas, Diamanda 24
 Galliano, Richard 166
 Gandhi, Mohandas Karamchand 23
 Gebhardt, Steve 80
 Gennero, Lionello 173
 Georgakarakos, Jean 74
 Gershwin, George 35, 39, 57
 Getz, Stan 128
 Gillespie, Dizzy 36, 57, 81
 Gillespie, Haven 132
 Ginastera, Alberto 169
 Giuffre, Jimmy 110n
 Gladstone, Jerry 128
 Golson, Benny 85
 Gomez, Eddie 91
 González, Negro 85
 Gorbachev, Michail 118, 119
 Gordon, Dexter 49, 81n, 94
 Gorter, Arjen 67
 Grady, Mervine 86
 Graillier, Michel 110n
 Gray, Wardell 61n
 Green, Joe 52
 Green, William 76
 Greene, Burton 166
 Gregg, Jack 76, 103
 Griffin, Dick 82
 Grotowski, Jerzy 147

Haden, Charlie 78-86

Haines, Paul 79
 Hampel, Gunter 21, 28, 64-70, 75, 103,
 104, 108, 111, 115, 117, 128, 129,
 132, 142, 170
 Hampton, Lionel 40
 Händel, Georg Friedrich 25
 Harris, Beaver 85, 86
 Harris, Jerome 111, 124
 Hart, Billy 91
 Hart, Lorenz 133
 Hawkins, Coleman 16, 46
 Hayes, Louis 168
 Hayward, DuBose 35
 Hazelton, Cavana 64
 Hazelton, David 21, 60-62, 104, 148
 Heikin, Nancy 93
 Henderson, Joe 135, 166
 Higgins, Dick 60n, 61
 Hoffman, Dustin 171
 Holiday, Billie 21, 28, 31, 33, 35, 40, 42,
 43, 46, 47, 57, 129, 131, 135-137
 Holland, Dave 81, 111, 112
 Holm, Gunnar 49
 Hopkins, Fred 95
 Horowitz, David 84
 Hughes, Langston 46n, 149
 Humair, Daniel 110n

Ibuse, Masuji 139
 Imamura, Shōhei 139n
 Innerarity, Memrie 93
 Ionesco, Eugène 147
 Ito, Syō 139
 Ives, Charles 26

Jackson, Ambrose 75
 Jackson, Mahalia 47, 72
 Jackson, Michael 25, 33n
 James, Stafford 86
 Jarrett, Keith 128
 Jean-Marie, Alain 160, 163
 Jeffers, Jack 86
 Jenkins, Leroy 74, 86, 122
 Jenny-Clark, Jean-François 160
 Jobim, Antonio Carlos 130
 Johansson, Abbe 49
 Johnson, Howard 91
 Johnson, Lucille 93
 Jones, Arthur 74

Jones, Everett LeRoi *vedi* Baraka, Amiri
 Jones, LeRoi 60, 149
 Jones, Philly Joe 71
 Jones, Sam 168
 Jones, Thad 81n
 Jordan, Sheila 22, 92, 95, 172

Kahn, Gus 127
 Kennedy, Adrienne 92
 Kerouac, Jack 149
 King, Martin Luther 23n, 72n
 Kirk, Raasaan Roland 81-83, 91
 Knowles, Alison 60n, 61
 Kodály, Zoltán 26
 Konitz, Lee 166
 Kühn, Joachim 110

La Barbara, Joan 145
 Lacy, Steve 78, 83, 94, 110n, 166, 169
 Laloux, Daniel 75
 Landesman, Fran 35, 39, 57
 Lattes, Pierre 47
 Law, Andrew 99
 Lawrence, Mike 91
 Lax, Robert 62n, 65, 75
 Lee-Hampel, Ruomi 64
 Lee, Peggy 54
 Lee, S. Alonzo 23
 Lennon, John 56, 96n
 Levinson, Leslie 93
 Lew, Ricardo 85
 Lewis, George 95
 Lewis, John 36n, 37
 Lewis, Mel 81n
 Liebman, David 91
 Lincoln, Abbey 14, 17, 25, 26, 28, 35, 37,
 38, 41-43, 56, 57, 131, 133-135, 155
 Lippmann, Horst 44
 Lippmann, Joe 44
 Little Richard 10n
 Little, Booker 16
 Locadio, Mimi 93
 Loftin, Elouise 86
 London, Laurie 42
 Lovano, Joe 166
 Lyon, James 99
 Lyons, Jimmy 73n, 87, 91, 93, 130

Mac Low, Jackson 62, 96-98
 MacDermid, Charles 62

MacDonald, Ralph 82
 Maciunas, George 60n, 148
 Makeba, Miriam 10n, 69n
 Malik, Raphe 93
 Malina, Judith 148
 Mallarmé, Stéphane 76n
 Malone, Billy 76
 Mangelsdorff, Albert 65
 Manne, Shelly 128
 Mantilla, Ray 17
 Mantler, Michael 179
 Marrow, Esther 14
 Mas, Jeanne-Pierre 110n
 Mason, Nick 78
 Massey, Waheeda 71
 Maupin, Bennie 76
 McBee, Cecil 86
 McCall, Steve 67, 75, 103
 McFerrin, Bobby 128
 McGhee, Charles 82
 McGovern, Patty 35, 42n
 McGregor, Chris 167, 169
 McIntyre, Maurice 122n
 McLaughlin, John 79
 Mederos, Rodolfo 84
 Mejerchol'd, Vsevolod Émil'evič 146
 Mekas, Adolfas 173
 Mekas, Jonas 173
 Melis, Marcello 94, 95, 160, 171
 Mercer, Johnny 35, 37, 57, 115
 Merrill, Helen 14, 70, 110n
 Messiaen, Olivier 36
 Metheny, Pat 166
 Micalizzi, Alessandra 151
 Mingus, Charles 15, 25, 68, 111, 131,
 133, 142, 149
 Minton, Phil 11
 Mitchell, Roscoe 74
 Moholo, Louis 167, 169
 Monk, Meredith 24, 145
 Monk, Thelonius 15, 35, 38, 44, 51, 52,
 55-57, 70, 128, 129, 166, 167
 Moore, Kermit 82
 Morganfield, McKinley *vedi* Waters,
 Muddy
 Morricone, Ennio 45
 Morris, Butch 86
 Moses, Bob 91, 92
 Motian, Paul 79, 166
 Moyer, Don 136

Murphy, Mark 14
 Murray, David 86
 Murray, Sunny 22, 69n, 70, 73, 74
 Myers, Amina Claudine 111, 117

Neuhaus, Max 97
 Newton, Lauren 128
 Ngonia 86
 Niebergall, Buschi 65

Olatunji, Michael 17
 Ono, Yoko 60n, 96
 Osborne, Stafford 86
 Osiris, Wanda 45
 Overberghe, Tom Van 141

Paik, Nam June 60n
 Palmer, Doug 60
 Palmore, Gayle 76
 Pardo, Jorge 22, 159
 Parker, Charlie 37, 56, 128n
 Parker, Evan 167, 173
 Patrick, Pat 86
 Paz, Juan Carlos 169
 Peacock, Annette 24n
 Peale, Elthea 35
 Pearson, Henry Mattathias 82
 Pecori, Franco 94
 Penniman, Richard Wayne *vedi* Little
 Richard
 Pepper, Art 128
 Pepper, Jim Gilbert 29
 Peterson, Marvin "Hannibal" 86
 Peterson, Oscar 24, 36, 167, 168
 Petrucciani, Michel 110n, 166
 Piazzolla, Astor 85n, 169
 Picasso, Pablo 55
 Pistoletto, Michelangelo 173
 Pizarro, Matias 85
 Polillo, Arrigo 17, 168, 175
 Porelli, Giuseppe 45
 Porter, Cole 55, 135
 Praskin, Allan 104
 Preminger, Otto 37
 Price, Sammy 53
 Priestler, Julian 16, 56
 Prokofiev, Sergej Sergeevič 36
 Prutting, George 44
 Pullen, Don 95, 172
 Pussiau, Jean- Jacques 110, 127, 132

Raksin, David 35
 Ramirez, Roger "Ram" 35
 Rava, Enrico 19, 22, 83-85, 94, 95, 166, 175
 Ravel, Maurice 36
 Rawls, Lou 14
 Ray, Carline 142
 Rivers, Sam 103
 Roach, Max 16, 17, 47, 81n
 Robinson, Janice 86
 Robinson, Perry 86, 104, 128, 170
 Rodgers, Richard 57, 133
 Roger, Shorty 128n
 Rollins, Sonny 16, 81, 85
 Romano, Aldo 110n, 167
 Ross, Annie 61n
 Rossi, El Chino 85
 Rot, Dieter 61
 Rowe, Keith 167
 Rowlinson, Andrew 62
 Rudd, Roswell 85, 149, 166, 169, 174
 Russell, George 35, 54
 Russo, Bill 36n
 Rutherford, Paul 173
 Rzewski, Frederic 81

Samuelson, Kjell 49
 Saporta, Marc 174
 Satie, Erik 138
 Scala, Delia 45
 Schaeffer, Henri 61
 Schaeffer, Pierre 17n
 Schenck, James 17
 Schiaffini, Giancarlo 94
 Schiano, Mario 94, 171
 Schneyer, Helen 100
 Schönberg, Arnold 10, 26, 99
 Schuller, Ed 136
 Schuller, Gunther 36, 57
 Schwartz, Arthur 56, 130
 Scriabin, Aleksandr Nikolaevič 36
 Segal, Jack 35
 Shakespeare, William 163
 Shange, Ntozake 30, 31, 124, 142, 153
 Shepp, Archie 15, 19, 22, 69-71, 73-75,
 85, 149, 166, 169, 170
 Sherman, James 35
 Shy, Robert 82
 Silva, Alan 69n, 73n, 74
 Simone, Nina 27, 69n
 Sinatra, Frank 37

Smiles, Harry 82
 Smith, Bessie 47
 Smith, Bill 44
 Smith, Donald 86
 Smith, Leo 122
 Smith, Nadya 111, 118, 119
 Smith, Wadada Leo 111
 Smith, Warren 84
 Snyder, Gary 60
 Solal, Martial 110n
 Speeth, Sherry 79
 Stein, Gertrude 30, 55, 56, 129
 Stockhausen, Karlheinz 92, 169
 Stoloff, Bob 128
 Strayhorn, Billy 37, 56, 57
 Stubblefield, John 81
 Sumac, Yma 10n, 24
 Surman, John 167

Tarkington, Booth 45
 Tatum, Art 24
 Taylor, Cecil 15, 19, 22, 36, 59, 69, 73,
 86, 92-94, 166, 169, 170
 Tchicai, John 149
 Tenda, Toru 22, 136, 139
 Tenney, James 97
 Terroade, Kenneth 74
 Tharps, Gina 93
 Thoreau, Henry David 23
 Thornton, Clifford 74
 Thurber, Jim 60
 Toklas, Alice 55n
 Tonolo, Pietro 173
 Trapani, Enzo 45
 Trejo, Mario César 84, 85, 170
 Turner, Tina 31
 Tze, Lao 117

Ucci, Toni 45
 Underwood, Ian 21, 61, 62
 Urbani, Massimo 166
 Valente, Gary 95

Van Hausen, Jimmy 115
 Vanoni, Ornella 45n
 Varèse, Edgard 17n, 99
 Vasconcelos, Naná 95
 Vaughan, Sarah 25, 33n, 40, 49
 Vianello, Edoardo 45n
 Vidor, King 45n
 Vitouš, Miroslav 166

Waldron, Mal 19, 22, 35, 36n, 42, 94,
 131-141, 154, 160
 Waller, Thomas *vedi* Fats Waller
 Ward, Carlos 86
 Ware, Davis S. 86, 93
 Washington, Dinah 21, 40
 Waters, Muddy 10n
 Webster, Julius 93
 Wehklage, Jim 62
 Weill, Kurt 79
 Weiss, Ted 118, 119
 Wheeler, Kenny 173
 White, Josh 40
 Whitecage, Mark 104, 111, 118, 136
 Williams, Mary Lou 36n
 Williams, Martin 44
 Williams, Paulette L. *vedi* Shange,
 Ntozake
 Williams, Richard 71
 Willingham, Bill 93
 Wilson, Joe Lee 71
 Wilson, Phillip 81
 Wolf, Tommy 35, 39
 Wonder, Stevie 25
 Workman, Reggie 22, 86, 132, 135
 Wright, James 60
 Wright, Leo 128

Young, Jean-Luc 74
 Young, La Monte 60n, 174
 Young, Lester 133

Zappa, Frank 61
 Zulueta, Jorge 169